

# «le scuole a pezzi si riparano così»

## Emilia Romagna | *La regione invita il governo a studiare le modalità e i tempi record dei lavori nel post-terremoto*

**ANNA DIRUSSO**

■ Agire in tempi record sull'edilizia scolastica si può. Lo dicono dall'Emilia-Romagna, che dopo la presentazione da parte del governo del piano scuola, vuole invitare il presidente Renzi e il ministro Giannini a visitare i propri istituti in parte crollati dopo il terremoto del maggio 2012. Tra l'estate e l'autunno dello stesso anno gli emiliani hanno ricostruito 60 scuole in due mesi.

Tempi record per una Regione che solo qualche anno fa si è trovata con circa 70 mila studenti senza più aule e banchi. Ora, forti della loro esperienza, politici e tecnici regionali vogliono indicare la strada al premier, che oltre a mettere sul piatto un miliardo e mezzo da destinare al piano scuola, ha anche dichiarato di voler fare presto esibito.

Come portare avanti i circa 10 mila interventi in tutta Italia, annunciati da Renzi al consiglio dei ministri di mercoledì scorso?

L'Emilia Romagna potrebbe essere un buon esempio per capire come ripartire e casomai guardare a soluzioni alternative. Nella Regione, infatti, la politica della ricostruzione è corsa su due binari paralleli: 38 scuole dichiarate inagibili sono state sostituite con 28 nuovi "edifici scolastici temporanei", mentre per circa 30 strutture inagibili ma riparabili, si è preferito optare per la costruzione di "prefabbricati modulari scolastici", ovvero strutture realizzate con l'assemblaggio di moduli prefabbricati. «L'Emilia nell'estate del 2012 è diventata un laboratorio di sperimentazione - spiega l'assessore regionale alla Scuola Patrizio Bianchi - sia nel campo dell'edilizia scolastica, dato che in pochi mesi

sono state testate parallelamente tutte le tecnologie disponibili oggi per la costruzione di scuole sicure, innovative e sostenibili, e sia di un fare scuola innovativo e partecipativo. Superata l'emergenza, crediamo che quanto imparato debba essere condiviso emesso a disposizione del Paese».

Come racconta Alfiero Moretti, il responsabile delegato alla ricostruzione, la prima azione è stata una classificazione di tutte le strutture danneggiate: «Non tutti gli edifici sono stati colpiti nello stesso modo e per questo abbiamo deciso di agire a diversi livelli». Su oltre 1000 edifici scolastici controllati, alcuni sono risultati agibili, altri temporaneamente inagibili e altri invece presentavano dei rischi esterni da monitorare. Ma il "programma operativo scuole" messo in piedi subito dopo il sisma ha guardato con inte-

resse anche all'utilizzo di nuove tecnologie, preferendo una ricostruzione che non fosse strettamente legata solo all'utilizzo del mattone o del calcestruzzo. «In Emilia - precisa Manuela Manenti, nominata dal commissario Errani responsabile unico del procedimento del bando scuole - è stato molto utilizzato anche il legno e l'acciaio, una scelta che è strettamente legata all'esigenza di utilizzare dei prefabbricati costruiti con i più innovativi sistemi antisismici».

Ma l'innovazione sta anche nella scelta di costruire le scuole ad un piano e con una struttura modulare che consente di aggiungere pezzi nel corso degli anni, oltre ovviamente alla scelta di optare per una classe energetica "A", che a lungo andare permetterà all'amministrazione di registrare un risparmio in termini di consumi energetici.



**MIRANDOLA** Una scuola subito dopo il terremoto del 2012 e durante la ristrutturazione nel 2013

GETTY IMAGES

